



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 25 marzo 2014, ricevuta l'8 aprile successivo, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Resana (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA ARCIPRETALE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO, CAMPANILE E SAGRATO
provincia di	TREVISO
comune di	RESANA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO DI RESANA (TREVISO)
sito in	VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' SNC.
distinto al C.F. e al C.T.	foglio 4, particella A; foglio 4, particella A;
confinante con	foglio 4 (C.T.), particelle 163 – 331 e 1643 – via Martiri della Libertà;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 12317 del 28 maggio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 8123 del 23 giugno 2014;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA ARCIPRETALE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO, CAMPANILE E SAGRATO
provincia di	TREVISO
comune di	RESANA
proprietà	PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO DI RESANA (TREVISO)
sito in	VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' SNC.
distinto al C.F. e al C.T.	foglio 4, particella A, foglio 4, particella A,
confinante con	foglio 4 (C.T.), particelle 163 – 331 e 1643 – via Martiri della Libertà,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA ARCIPRETALE DI SAN BARTOLOMEO APOSTOLO CAMPANILE E SAGRATO, sita nel comune di Resana (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto..

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 17 luglio 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di RESANA (TV)

"Chiesa arcipretale di San Bartolomeo Apostolo, campanile e sagrato"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Resana (TV)

C.T. e C.F. Foglio 4, particella A

Notizie storiografiche relative alla datazione e all'ubicazione della chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Resana (TV) sono riportate da C. Agnoletti [Treviso, 1887]: *e già (nel 1725) si imprendeva chiesa nuova, a spese de' parrocchiani, per l'architetto Marzani, dopo inutili restauri alla vecchia, non mutandosene il sito: al 1739 sorgeva il campanile e poco dopo benedetto il nuovo tempio; la consecrazione seguì il 17 aprile 1777. È stato accertato che Marzani sta per Massari.*

Giorgio Massari nacque a Venezia il 13 ottobre 1687; non si hanno notizie sulla formazione dell'architetto, attivo almeno a partire dal 1712, quando costruì a Istrana, non lontano da Treviso, una villa con annessa chiesetta per il primo dei suoi committenti, Paolo Tamagnin o Tamagnini. Influenzato da Baldassarre Longhena attraverso la lezione di Antonio Gaspari, il Massari fu un architetto appassionato al proprio lavoro, per il quale studiò e seppe fare propria la tradizione classica di Iacopo Tatti detto il Sansovino e soprattutto di Andrea Palladio. Nelle ville e nelle chiese da lui progettate riecheggiano diversi modelli palladiani, sia per quanto riguarda la concezione e l'organizzazione dello spazio all'interno e all'esterno della costruzione, sia per alcuni dettagli, come si intuisce già nella villa di Istrana, che forse non fu la prima sua opera ma che resta la prima a essere datata. Ad essa seguì nel 1715 la villa Corner di Sant'Andrea di Cavasagra, sempre nel Trevigiano, dove però l'intervento del Massari fu successivamente oscurato dalle aggiunte di Francesco Maria Preti. Dello stesso 1715 è l'oratorio di S. Maria della Salute a Badia Polesine (presso Rovigo), voluto da Giovan Francesco Loredan, membro di una delle famiglie che più volte chiamarono il Massari a operare al proprio servizio. L'oratorio è il primo di una serie, forse in origine ancora più cospicua, di edifici religiosi, sparsi nel territorio veneto, che ripetono con varianti il modello palladiano di S. Giorgio Maggiore (soprattutto per quanto riguarda la facciata) o del Redentore (per l'interno ad aula unica). Si citano qui la parrocchiale di San Martino di Lupari del 1717 e la parrocchiale di Galliera Veneta del 1720, ampliata però nel 1925.

Durante l'intero arco della sua attività il Massari alternò progetti per chiese a progetti per ville e abitazioni: nel corso del 1718 fu impegnato nella realizzazione della villa Pola a Barcon di Vedelago, terminata nel 1721, opera considerata dalla critica come capolavoro del Massari e purtroppo andata distrutta nel 1861, a eccezione della barchessa occidentale.

A Brescia il Massari, nel 1720, ebbe commissionato il progetto della chiesa di S. Maria della Pace, di cui disegnò pure gli altari: tra le chiese progettate dall'architetto è quella che maggiormente risente della lezione barocca, è stato perciò ipotizzato un suo viaggio a Roma per studiare le opere di Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini, Girolamo Rainaldi. Come di consueto il Massari affidò la direzione dei lavori all'architetto locale Giovan Battista Marchetti.

Tra il 1720 e il 1746 si colloca l'edificazione della chiesa parrocchiale di Rossano Veneto. Al 1721 si datano gli inizi dei lavori per palazzo Fietta ad Asolo; nel 1724 il Massari cominciò a progettare la parrocchiale di Resana; in ragione di una evidente affinità con quest'ultima, gli si attribuisce anche la parrocchiale di Scorzè, iniziata nel 1745 e consacrata nel 1767.

È del 1725 il principio di un altro dei capisaldi della sua produzione: la chiesa dei Gesuati a Venezia, in collaborazione con Giovan Battista Tiepolo e con Giovan Maria Morlaiter per gli apparati decorativi. La costruzione si ispira al Redentore di Palladio ma, forte dell'esperienza barocca, è più attenta al problema della decorazione, per modo che il risultato, più che a Palladio, è da accostarsi al Longhena. Anche in questo caso spettano al Massari i disegni per gli altari, oltre che per gli stalli del coro; incompiuto invece il chiostro, iniziato su suo progetto.

Tra il 1727 ed il 1766, anno della sua morte, Massari è attivo tra Venezia e l'entroterra veneto e friulano; tra le numerose opere realizzate ricordiamo, tra le più importanti, villa Cordellina - Lombardi a Montebelluna (VI), la Chiesa di Santa Maria della Visitazione e Palazzo Grassi a Venezia.

La facciata della chiesa arcipretale di San Bartolomeo Apostolo di Resana (TV), in coerenza con ogni chiesa costruita da Giorgio Massari, si presenta con partitura tetrastila di semicolonne di ordine composito, sormontata da una trabeazione essenziale e da un timpano, ornato da una cornice dentellata, con al centro una stella iscritta in una circonferenza, firma degli edifici sacri del Massari.

AR / EL / MCB _verifiche dell'interesse_Resana





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Gli intercolumni sono elegantemente decorati da riquadrature geometriche in colore a contrasto rispetto alla tinta avorio chiaro del fondo; nell'alto basamento le campiture entro i riquadri sono di colore leggermente più carico. Al centro, sovrastato da un pseudorosone a sagoma polilobata, troviamo il portale - di foggia lineare - coronato da una cimasa ad arco ribassato. Tutte le finiture di facciata sono in marmorino chiaro.

I fronti minori sono invece in mattoni a vista; sopravanzano leggermente, rispetto al piano dei prospetti, i volumi delle cappelle laterali. Verso la metà del XX secolo, ad opera dell'architetto Fausto Scudo di Crespano, la chiesa fu ampliata con lo spostamento del vano presbiterale, l'aggiunta di un transetto e la realizzazione di un deambulatorio semicircolare attorno all'abside, attualmente utilizzato come sacristia. L'attuale chiesa, a croce latina, risulta così più lunga rispetto alla chiesa settecentesca originaria, ad aula unica.

All'interno, la navata, estremamente elegante, è scandita da lesene con capitelli corinzi; tutt'attorno al perimetro è presente una trabeazione con cornice dentellata. Il soffitto della navata centrale è voltato a botte ribassata con unghie entro cui sono collocate le grandi finestre che illuminano l'aula. Affiancano la navata quattro altari laterali del XVII-XVIII secolo, ospitati in quattro nicchie poco profonde ad arco trionfale, entro i quali sono collocati tre quadri ad olio su tela dei pittori Pietro Damini e Antonio Rigoni; una statua marmorea opera di G. Bonazza è stata trasferita nel transetto. Alle estremità del transetto, in seguito all'ampliamento, sono stati aggiunti due grandi altari settecenteschi recuperati dalla demolita chiesa di Piombino. La decorazione raffinatissima del soffitto della navata, delle vele e del soffitto del presbiterio - notevoli i medaglioni dipinti a monocromo in tinta seppia - è rimasta quella originaria realizzata dal pittore dalmata Pier Antonio Novelli. Col pittore collaborarono anonimi artisti, di origine veneta, ma influenzati da gusto barocco-bavarese e austriaco, che elaborarono interessanti rilievi in stucco dipinto nel fondale dell'abside e nelle pareti del presbiterio.

Ai lati del coro, accessibili anche dai transetti, sono presenti due aule laterali, l'una adibita a celebrazioni minori, l'altra ospitante l'organo Mascini ed il coro parrocchiale. Al di sotto del presbiterio è presente una cripta, coeva all'ampliamento novecentesco, in cui si ritrovano quattro capitelli di recupero dell'antica chiesa cinquecentesca. La navata centrale ha accesso principale ad ovest attraverso una bussola di ingresso; vi sono inoltre due accessi secondari in corrispondenza dei lati nord e sud. I transetti laterali sono separati dalla navata centrale da archi a tutto sesto e sono voltati a crociera.

Il campanile, posto sul fianco sinistro della chiesa, richiama lo stile architettonico del tempio; il manufatto, curiosamente, non risulta presente nella mappa del catasto napoleonico (1811) ma è citato in una fonte (Agnoletti) come edificato già nel 1739.

Il fusto è a pianta quadrata, con base rastremata, finitura a facciavista con una specchiatura quadrata ed una longitudinale, grande orologio rotondo a fondo bianco in sommità. La cella campanaria è invece intonacata e decorata con lesene, trabeazione con cornice dentellata, monofore ad arco a tutto sesto; il tutto è sovrastato da una tiburio ottagonale con cupola a bulbo sormontata dalla croce. Qui le finiture sono, in accordo con la facciata, nei toni del bianco avorio con profili e campiture a contrasto.

All'esterno della chiesa, sui lati nord ovest e sud si trova il sagrato, posto a quota leggermente più alta rispetto a via Martiri della Libertà; esso nella conformazione attuale è stato sistemato alla fine degli anni '50 a seguito dello spostamento del cimitero, conservando le lapidi marmoree in corrispondenza degli ingressi, ed è pavimentato con lastre quadrate in marmo rosso di Verona. Sul lato nord si trova un giardino di forma quadrata con al centro una quercia.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso di San Bartolomeo Apostolo presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto pregevole esempio di architettura neoclassica: la chiesa, firmata da Giorgio Massari, pur modificata dall'ampliamento novecentesco comunque perfettamente inserito con un raro esempio di mimesi, presenta un raffinato apparato decorativo; il campanile è molto ben armonizzato nel contesto e l'insieme risulta particolarmente coerente e riuscito.

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

Collaboratori all'istruttoria: dott. E. Longo, dott. M. C. Babolin

AR / EL / MCB _verifiche dell'interesse_Resana



IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
arch. Antonella Ranaldi





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SORINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di RESANA (TV)

"Chiesa arcipretale di San Bartolomeo Apostolo, campanile e sagrato"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

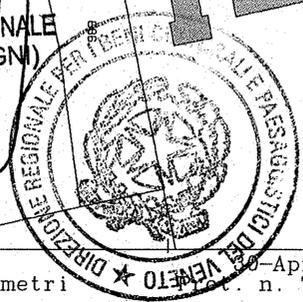
Art. 10 D.Lgs 421/2004



IL SORINTENDENTE

ad interim

Arch. Antonella Ranzoldi



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

1 Particella: A